

S'allunga l'età pensionabile la scelta sarà del lavoratore

La Cgil incalza la maggioranza: non ci sono governi amici, attendiamo una risposta alla precarietà

di Felicia Masocco / Roma

NÉ LACRIME E SANGUE né stangate. Per il ministro dell'Economia «sono parole di un vocabolario che non rivela la natura dei nostri problemi». Ci vuole «sobrietà». E si deve intervenire sulle pensioni.

L'argomento ha le spine, nel porlo Tommaso Padoa-Schioppa

sceglie il lato meno insidioso, la permanenza al lavoro volontaria. Quella su cui, ricorda, «c'è largo consenso anche tra i sindacati». L'ipotesi dell'innalzamento dell'età pensionabile su base volontaria solo accennata ai microfoni di Radioanch'io dal ministro dell'Economia, è diventata qualcosa di più nelle parole del titolare del Lavoro Cesare Damiano che poche ore dopo ha fatto sapere che la misura sarà in Finanziaria. Sarà una proroga del bonus-Maroni? Pare di no. «Una strada - ha detto Damiano - può essere quella dell'uscita flessibile. Prima si esce e meno si prende, più tardi si esce e più si prende (di pensione, ndr)». «Uscita flessibile», insomma. Le prime reazioni dei sindacati alle parole di Padoa-Schioppa sono

state benevole. Il ministro ha detto che l'allungamento dell'età lavorativa «va reso volontario» e che «bisogna trovare il modo di ricordarlo con il funzionamento del sistema pensionistico». Il fatto che non si parli di «un'azione coercitiva» viene apprezzato dalla Cgil «la volontarietà è quello che abbiamo sempre sostenuto», spiega la segretaria confederale Morena Piccinini. «Bisogna però prevedere degli incentivi». D'accordo la Cisl, il leader Raffaele Bonanni parla di allungamento «graduale oltre che volontario», per la Uil di Luigi Angeletti «il governo si sta incamminando sulla strada giusta». Buona

Padoa-Schioppa
assicura: non ci saranno né lacrime né sangue nella Finanziaria

Le linee del ministro	
I punti chiave dell'intervento del ministro dell'Economia e delle Finanze Tommaso Padoa-Schioppa al programma radiofonico Radio Anch'io	
	MANOVRA: lacrime e sangue, tagli, stangate sono parole di un vocabolario che non rivela la natura dei nostri problemi. La Finanziaria per il prossimo anno sarà una manovra di sobrietà
	FISCO: il decreto di inizio luglio Visco-Bersani non prevede alcun inasprimento del fisco ma contiene misure per contrastare l'evasione e l'elusione. Una lotta efficace all'evasione è la premessa per una riduzione del peso del fisco
	CONTI PUBBLICI: il 1992 è stato un anno di grandi cambiamenti per la politica economica anche se la situazione era leggermente migliore di quanto si pensava. Misure di emergenza come nel '92 non devono costituire un modello per oggi. Nessun prelievo sui conti correnti
	SANITÀ: il sistema sanitario è ottimo però in maniera diversa tra regione e regione ci sono degli sprechi da combattere senza però diminuire la qualità dei servizi
	PENSIONI: c'è ampio consenso anche nello schieramento sindacale sul fatto che la vita lavorativa possa durare più a lungo. Il problema è rendere questo passaggio volontario.

anche l'accoglienza di Confindustria. È il vicepresidente Alberto Bombassei a suggerire «una forma più morbida di revisione dello scalone», cioè il meccanismo previsto da Maroni per cui l'età pensionabile salirebbe, dal 2008, a 60 anni con 35 anni di contributi. «Purché - è la raccomandazione - sia a costo zero». In attesa della Finanziaria c'è però da

sciogliere il nodo della revisione al ribasso dei coefficienti per il calcolo delle pensioni. I sindacati sono nettamente contrari e annunciano battaglia. Da Radioanch'io Padoa-Schioppa ha tra l'altro garantito che non ci saranno prelievi forzosi sui conti correnti bancari «non ha senso», non siamo nel '92. Che occorrono «san-



Il ministro dell'Economia, Padoa-Schioppa Foto di Ettore Ferrari/Ansa

zioni più severe per gli evasori fiscali». Che la previdenza integrativa va sviluppata e gli sprechi in sanità tagliati. Nessuna stangata, però, niente lacrime e sangue: «occorre sobrietà», «evitare gli sprechi». Il ministro ha poi spiegato che sebbene la concertazione non sia «un contratto», senza di essa l'azione di governo potrebbe essere «inefficace». A proposito. Apprendo ieri il direttivo della Cgil Guglielmo Epifani ha spronato l'esecutivo a ritrovare «unità ed efficacia di azione» visto che «incontra molte più difficoltà» rispetto a quanto il sindacato si

Sindacati favorevoli al principio della volontarietà «ma vanno previsti degli incentivi»

aspettava. Basti pensare alla «quantità di incontri che si fanno - ha fatto notare - ma in assenza di tavoli formali, nei quali affrontare nella maniera giusta la risoluzione dei problemi». Epifani ricorda che «venerdì ci sarà un primo incontro con il governo», e chiede che questa situazione «di fibrillazione» «cambi rapidamente». Lamenta poi con forza l'assenza della lotta alla precarietà. «Nei primi atti non vedo la forza per mettere questo tema al centro», «vorrei - incalza - che si assumesse esplicitamente l'obiettivo di rischiarire, resistere la legislazione sul lavoro». Su questo la Cgil farà pressione, in piena autonomia. «Non può esistere la coppia governo amico-nemico», ha aggiunto il leader sindacale. «Non ci sono governi né amministrazioni amiche, ma non siamo né possiamo essere indifferenti ai programmi». Che esistono. E «l'equità deve essere il segno distintivo» delle scelte del governo «in discontinuità con il passato».

Cofferati sceglie Bernabè e Bragantini per la Sab

Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati ha proposto al cda della Società Aeroporto Bologna (Sab) di cooptare Franco Bernabè e Salvatore Bragantini, in sostituzione dei due amministratori dimissionari, Bernardino Cocchianella e Paolo Ferrecchi, dirigenti del Comune di Bologna. «Con la delibera di giunta che dà corso alla sottoscrizione dell'aumento di capitale dell'Aeroporto - ha detto Cofferati - e con l'indicazione dei due nuovi consiglieri in sostituzione dei tecnici nominati per la fase transitoria precedente, il Comune è pronto a partecipare alla discussione sulle strategie e sulla governance per la crescita futura dell'Aeroporto di Bologna». Franco Bernabè, vice presidente di Rothschild Europe e partner di Rothschild International, dal 2001 al 2003 è stato presidente della Biennale di Venezia. È inoltre Presidente del Mart, Museo di Arte Moderna di Trento e Rovereto. Già capo economista alla Fiat, tra il 1992 e il 1998 è stato amministratore delegato all'Eni. Successivamente ha ricoperto la carica di amministratore delegato di Telecom Italia (1998-1999). Salvatore Bragantini, già commissario Consob tra il 1996 e il 2001, è editorialista del *Corriere della Sera* e presidente di Apei Sgr. È stato amministratore delegato di Arca Impresa Gestioni Spa e tra il 2001 e il 2004 è stato amministratore delegato di Centrobanca Spa e amministratore di Centrobanca Sviluppo Impresa SGR. Ieri, all'annuncio del Comune, c'è stata una nuova polemica con la Camera di Commercio, azionista di maggioranza dell'aeroporto. «Era costume fra le istituzioni convenire sulle nomine in Sab», ha rilevato il presidente Gian Carlo Sangalli.

I Grandi si accusano per il fallimento del Wto

La crisi del «Doha round». Gli Usa non vogliono rinunciare ai sussidi all'agricoltura

di Giampiero Rossi / Milano

ORTICELLI C'era una volta il Wto. E adesso c'è un tavolo, virtuale ma rissoso, aperto dal 2001 e congelato a tempo indeterminato perché i ricchi del mondo dicono di voler rendere più equo e regolamentato il commercio sul pianeta, ma poi non arretrano di un centimetro se si tratta di togliere qualche barriera protezionistica, soprattutto all'agricoltura tenuta in piedi a suon di dollari di sussidi. Il giorno dopo il tracollo della maratona negoziale di Doha dell'Organizzazione mondiale del commercio molti governi esprimono delusione, rinnovando il loro impegno per riprendere il dialogo. Ma altri stati chiave delle trattative, avviate ormai cinque anni fa, lasciano capire che ormai si potrebbe puntare ad una strategia diversa: accordi bilaterali. Europa e Stati Uniti che si rinfacciano la responsabilità del nuovo fallimento diplo-

matico: questo fallimento «non era né desiderabile né evitabile, e avrebbe potuto facilmente essere evitato», commenta il commissario europeo al Commercio, Peter Mandelson, secondo il quale la maggiore responsabilità ricade sugli Stati Uniti, che «non hanno voluto accettare, e neanche riconoscere la flessibilità che era stata mostrata da altri nel negoziato, e di conseguenza sono stati incapaci di mostrare essi stessi qualunque flessibilità sulla questione dei sussidi agricoli». Il commissario ha detto di considerare il presidente americano George W. Bush sinceramente impegnato nella liberalizzazione del commercio ma, ha aggiunto, all'interno della delegazione Usa erano presenti diverse posi-

Il ministro Bonino: bisogna lavorare per riprendere il negoziato. Europa e Stati Uniti su posizioni ancora troppo distanti

zioni, tra cui alcune contrarie al metodo multilaterale e allo smantellamento delle strutture protezionistiche, come i sussidi agricoli. «Sono preoccupata e l'Italia farà tutto ciò che è possibile affinché il negoziato possa riprendere», dice Emma Bonino, ministro italiano per le Politiche comunitarie, davanti alla commissione Attività produttive di Montecitorio, aggiungendo che chiederà «al commissario Mandelson di convocare una riunione straordinaria dei ministri del commercio estero europei» per cercare di sbloccare la situazione dopo il tracollo della maratona negoziale di Doha. E anche il ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Paolo De Castro, sottolinea che si tratta di «uno stallo attribuibile in larga parte alla mancata disponibilità degli altri partner, Stati Uniti e gruppo del G20, ad aprire alla minima concessione. L'Unione europea - aggiunge De Castro - offrendo di avvicinarsi alla richiesta dei paesi emergenti di tagliare del 54% i dazi sull'import agricolo, aveva messo sul tavolo le carte necessarie per un accordo equo, con contenuti funzionali anche ai nostri obiettivi».

Parmalat, i piccoli azionisti valutano causa alla società

Il Cripap (Comitato Risparmiatori Piccoli Azionisti Parmalat) ha «dato incarico ai propri legali di valutare l'opportunità di fare causa contro la società Parmalat per i danni economici e morali accusati dagli azionisti di Parmalat Finanziaria». Lo si legge in una nota del Cripap, che sta valutando di seguire la strada già imboccata dal fondo pensione britannico Hermes, che «nell'ambito della class action promossa negli Usa - spiega il comunicato - ha chiesto al giudice Kaplan della corte di New York l'incriminazione di Parmalat spa al pari di banche e società di revisione ritenute responsabili del default dell'azienda». Il mese scorso il Cripap ha chiesto alla Consob di fare luce sulle conseguenze che la richiesta di incriminazione negli Usa, se accolta, porterebbe a Parmalat. «L'azienda più volte sollecitata dalla nostra associazione, non ha fornito risposte denotando totale mancanza di trasparenza e di attenzione nei confronti dei piccoli soci».

BREVI

Richard Ginori
Terminata la tregua sindacale riprendono gli scioperi

Riprendono gli scioperi articolati dei lavoratori della Richard Ginori fino al 5 agosto prossimo. Lo ha deciso l'assemblea dei dipendenti della storica manifattura di porcellane di Sesto Fiorentino. Le Rsu sottolineano che, dopo meno di dieci giorni dal preaccordo tra l'azienda e i sindacati per impedire la cassa integrazione straordinaria per 109 lavoratori, «è terminata la tregua sindacale». A far precipitare la situazione, secondo le Rsu, l'atteggiamento della direzione aziendale nella gestione della cassa integrazione ordinaria. In particolare, i delegati sindacali denunciano «i criteri punitivi e discriminatori che hanno determinato le liste della cassa integrazione».

Lucca
La Fiom denuncia la Fapim di Altopascio per attività antisindacale

La Fiom di Lucca ha denunciato un'azienda di Altopascio che produce serramenti di alluminio per attività antisindacale. La denuncia è partita in seguito all'ennesimo rifiuto, da parte della direzione della Fapim, questo il nome dell'azienda che occupa circa 350 operai, di ricevere il sindacato. La Fapim rifiuterebbe il confronto con la Fiom perché all'interno della fabbrica avrebbe «pochi iscritti». La Fiom dal canto suo, contestualmente alla denuncia presentata al giudice del lavoro di Lucca, ha avviato una serie di iniziative per protestare contro la decisione aziendale di non ricevere il sindacato: oltre alle assemblee, sono stati organizzati volantini davanti alla fabbrica. La Fiom intende portare la vertenza fino in fondo «perché non è accettabile che ci siano aziende con comportamenti che vanno a scapito dei lavoratori».

Festa de l'Unità - STADIO FLAMINIO

Mercoledì 26 Luglio Palco Centrale ore 21.30

“AVANTI INSIEME”

Andrea Vianello intervista:

Pierluigi BERSANI

